

CRONACA

**Perquisiti undici "compro oro"
cinque titolari denunciati,
undici multe da 4mila euro**



a pagina 6

RIFORME

**I Bim teramani
stanno rischiando
di fare "boom"**

D'AMORE a pagina 7

GIUDIZIARIA

**Pollok d'Alaska
spacciato per merluzzo,
condannato il Lidl**

MISSION a pagina 19

Traffico internazionale di auto di lusso in manette un quarantenne teramano



TERAMO - D'accordo con concessionari di autovetture di mezza Italia, acquistavano in leasing grossi suv e berline tedesche di lusso; le guidavano per presunti viaggi d'affari nei Paesi dell'Europa dell'Est; poi, al rientro in Italia, ne denunciavano regolarmente il furto. La Polizia Stradale ha fatto scattare 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere per l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e al traffico internazionale di veicoli.

MISSION a pagina 4

LA PROTESTA / I TERAMANI VANNO ALL'ASSALTO DEI DISTRIBUTORI DI BENZINA



Paralizzati dai forconi

IL CORROSIVO



Delitti
di segreteria

SERPENTINI a pagina 17

MESSA IN LIQUIDAZIONE

E' morta Innovazione Spa

In cinque anni ha ingoiato due milioni di euro

DI CARLO a pagina 5

SPORT

**In regalo
il poster
di Cerella**

Nel paginone

L'AQUILA

**Oggi va in Consiglio regionale
la legge di "rifondazione"
dell'Istituto Zooprofilattico**



a pagina 16

TOSSICIA

Un sindaco, un "cow boy" e tanto coraggio e la cattedrale nel deserto crea economia

D'AMORE a pagina 10

abbonati
a

La Città
IL QUOTIDIANO
DI TERAMO
E PROVINCIA

e potrai leggere il quotidiano
della provincia di Teramo

Su PC, Tablet e Smartphone



a partire dalle 2.00 della notte

info:www.lacittaquotidiano.it

Lettera aperta del professor Moffa

«Caro Rettore, come assegnate i soldi della Fondazione?»

Magnifico Rettore, Cara Rita, l'avvio della seconda annualità del Progetto Speciale di ricerca Tercas-Unitè si avvicina, e mi sento in dovere e in diritto di sottoporre alcune questioni che spero ti inducano ad un intervento sulle procedure da adottare, in sintonia con le auspicabili indicazioni provenienti dalle Facoltà, dai Dipartimenti e dal massimo organo di gestione della didattica e della ricerca del nostro Ateneo, cioè il Senato accademico.

Il 22 ottobre scorso ho ritirato dall'Ufficio Concorsi dell'Ateneo le copie conformi agli originali dei verbali relativi alla ricerca dello scorso anno ed ho avuto conferma di quanto già appreso o intuito nel corso di alcuni contatti telefonici col collega Pisanti ed altri: e cioè che la selezione dei progetti è stata espletata in un modo secondo me assurdo, irrazionale e dunque - traducendo i due attributi in termini giudiziari - illegittimo. Non so cosa farò delle carte, ma quanto appena detto è per me certo. Infatti:

1) Alla pagina 1, l'incipit del verbale della diciassettesima riunione telematica della Commissione di Valutazione così recita:

“La Commissione prende atto con soddisfazione che sono pervenute tutte le schede di valutazione dei due revisori anonimi per ciascuno dei 23 progetti di “Ricerca per eccellenza. Di seguito si riporta l'elenco dei progetti, in ordine di protocollo di arrivo, ed il punteggio dei due revisori”.

2) Alla pagina 2, subito dopo la lista dei 23 progetti presentati, così prosegue il verbale 17: “Conseguentemente, la graduatoria dei Progetti Ricerca di Eccellenza che scaturisce dalla procedura di valutazione, in considerazione del budget disponibile pari a 500.000,00 determina l'ammissione a finanziamento dei primi sette progetti per un importo complessivo pari a Euro 457.910,00, come di seguito riportato”.

3) Conseguentemente?!! Non c'è nessuna corretta e logica consequenzialità nella assurda procedura adottata. Infatti,

A) secondo l'avviso con cui è stato indetta la gara, punto 7, “la valutazione di merito per ciascun progetto verrà affidata a due revisori indipendenti e anonimi esterni all'Ateneo di Teramo scelti dalla Commissione di Valutazione tra quelli iscritti agli elenchi dei valutatori ministeriali(*) in base al corrispondente/i SSD”.

B) I Settori Scientifici Disciplinari di afferenza dei proponenti i progetti di ricerca, risultano essere, al controllo sul sito MIUR, ben 21.

C) Questo vuol dire che i 23 progetti presentati sono stati inseriti in 21 commissioni di “due revisori anonimi”;

D) Anche un bambino capisce da questa sequenza che la gara è strana: l'elencazione nel sopracitato punto 7 dei criteri da rispettare in sede di valutazione (coerenza del progetto con l'area di ricerca di riferimento; originalità, fattibilità ed impatto; merito scientifico del gruppo di ricerca; ricadute dei risultati sul territorio, idoneità organizzativa) non garantisce assolutamente la coerenza e la corrispondenza “interna” dei diversi punteggi assegnati, la cui conditio sine qua non, è data solo dall'unitarietà della Commissione che valuta i diversi progetti. Pretendere di costruire una “graduatoria” sulla base dei punteggi assegnati da 21 Commissioni diverse - senza peraltro la minima ponderazione dei punteggi acquisiti da parte della Commissione di valutazione centrale, come indica il secco “conseguentemente” al punto 2 - è contro ogni logica e prassi concorsuale: solo in sede di Commissione unitaria infatti, si fanno gli usuali confronti - se abbiamo dato x punti a Tizio, non possiamo darne xx a Caio - che sono la premessa necessaria di una valutazione onesta e credibile.

4) A quanto sopra, si aggiungono altre imprecisioni, leggerezze opinabili se non vere e proprie irregolarità:

- primo, nella graduatoria di cui ai verbali, non compare il settore disciplinare, ma solo il Dipartimento di afferenza, come se si volesse impedire a chi legge la presa di coscienza immediata - ictu oculi - dell'assurdità della procedura (appunto 21 coppie di revisori per 23 progetti, messi in fila secondo punteggio delle diverse coppie di revisori) e come se si volesse obnubilare lo squilibrio oggettivo della ripartizione dei fondi tra le diverse Facoltà, e dunque tra il polo umanistico (ampiamente penalizzato) e quello scientifico.

- secondo, sempre ex punto 7 dell'Avviso, i “due revisori indipendenti e anonimi esterni all'Ateneo di Teramo” verranno “scelti dalla Commissione di Valutazione tra quelli iscritti agli elenchi dei valutatori ministeriali”: perché “scelti” e non estratti a sorte? Perché l'anonimato giustamente richiesto in fase valutativa non ha riguardato anche, nella fase della scelta, la Commissione di Valutazione?

- terzo, difendere l'anonimato dei valutatori in corso di procedura di valutazione, è assolutamente giusto; ma è assolutamente sbagliato, e contrario alla legge sulla trasparenza degli atti pubblici (tale è la gara in oggetto, che vede l'Università di Teramo e il MIUR compartecipare della gestione), pretendere di continuare a mantenere l'anonimato dei revisori a valutazione compiuta: questa garanzia di immunità preventiva data ai revisori, costituisce il terreno di possibili leggerezze, di possibili abusi da parte dei revisori stessi, e inoltre di possibili abusi e conflitti di interessi di chi li ha “scelti”: sulla base di quali criteri? Avevano avuto alcuni revisori relazioni di lavoro, o avevano relazioni di parentela o di affinità ideologico-religiose con i committenti? La trasparenza è un principio cardine da applicare nei concorsi. Per questo è opportuno che il collega Pisante tiri fuori i nomi di tutti i revisori.

Concludo dicendo che quanto ho appena scritto - che per inciso non è assolutamente rivolto contro i singoli colleghi che hanno vinto la gara lo scorso anno ai quali va tutto il mio rispetto, ma solo contro il meccanismo procedurale adottato - riguarda certo la passata gestione, ma riguarda anche e soprattutto la gara di quest'anno, per la quale - come già scritto all'inizio di questa mia lettera - è auspicabile un tuo intervento, a salvaguardia di uno svolgimento corretto del nuovo concorso

Prof. Claudio Moffa

il cor(ro)sivo

Delitti di segreteria

Ricordo di essermi occupato in questa stessa rubrica, anni fa e a più riprese, delle disinvolute operazioni di alcuni dirigenti e funzionari della provincia che si attribuivano e percepivano compensi, a diverso titolo ma illegittimamente, come mi veniva segnalato dall'interno dell'ente. Ricordo di essermi a suo tempo stupito, e anche qualche cosa di più (diciamo scandalizzato?). Ricordo di aver segnalato lo strapotere di un “cerchio magico” che aveva stretto il presidente

(e tutta la politica) in una morsa, relegandolo a semplice esecutore e stravolgendone il ruolo, perché dalla politica quei dipendenti infedeli avrebbero dovuto, appunto, “dipendere” e non, di fatto, darle ordini. Quelli erano i tempi in cui filtrava molta acqua sporca tra i fori di quel colabrodo contabile che fu l'amministrazione D'Agostino e il Ras della segreteria era il “dominus” indiscusso e perfino temuto. Poi sono successe delle cose, delle quali la principale è da ritenersi l'ispezione ministeriale che ha definitivamente accertato e stabilito che per anni somme di denaro sono finite in “surplus” nelle buste paga di alcuni dipendenti, funzionari e dirigenti. Vi sono finite con qualche truccetto contabile e con qualche rotazione nella copertura temporanea dell'incarico di segretario, volutamente mantenuto vacante, consentendo così ai furbetti di spartirsi i diritti di segreteria, attribuendosi a rotazione ma restando, individualmente, al di sotto di un determinato tetto percentuale di emolumento. Insomma è stato accertato che sono stati commessi numerosi “delitti di segreteria”, i cui responsabili sono stati recentemente chiamati a pagare con la restituzione delle somme illegittimamente intasate.

Quando, pure in questa rubrica, ho parlato di “satrapi e mandarini”, ho segnalato la voracità di questi burocrati collocati quasi sempre in posti largamente superiori ai meriti e alle capacità di ognuno e la nullità dei politici che, chiamati ad attività di controllo e di direzione strategica, le hanno completamente omesse e trascurate, lasciando di fatto completamente l'ente amministrato nelle mani di una cricca che aveva per obiettivo solo il personale arricchimento. Pensare che gli autori di questi “delitti di segreteria” siano chiamati a rispondere dei loro crimini, perché di questo si tratta, mi fa personalmente piacere. Conoscendo la loro voracità, immagino che il dolore nel restituire le somme indebitamente percepite sia almeno pari, se non superiore, al piacere che hanno provato nell'appropriarsene. Sapendo che qualcuno di essi ha già dovuto restituire il maltolto, la mia soddisfazione è tanta. Però mi coglie il dubbio che altre somme possano non tornare nella disponibilità della collettività, sia perché sono entrati in campo i legulei a difesa delle rapaci arpie sia perché l'ente stesso, pur avendo mutato segno e orientamento politico, potrebbe essere assai tie-

pido e poco deciso nell'attività di recupero.

Si impone più di un interrogativo su come sia stato possibile consentire a qualcuno compiere questi “delitti di segreteria”, quasi alla luce del sole, perché tutti sapevano quel che avveniva ma nessuno, o quasi nessuno, muoveva un dito per evitarli, anzi, veniva spesso sottoposto a pressione chi minacciava di parlarne e di denunciarli. Il periodo temporale di riferimento del compimento di questi “delitti” mette in una luce ancora



peggiore la gestione D'Agostino (ma anche l'ultimo anno della gestione Ruffini), però individua la centralità di una Trimurti che ha retto con pugno di ferro la titolarità degli uffici al massimo livello. Ma anche sulla gestione Catarra, che pure non rientra nel periodo considerato dall'ispezione ministeriale, vorrei che non cadesero ombre. Vorrei essere certo che le cattive abitudini siano cessate così come i mancati controlli.

Non vorrei riscontrare alcuna incertezza e alcuna cautela negli amministratori attuali a proposito dell'azione di recupero. E invece... Mi allarma molto sentire l'assessore Di Giacinto, che pure ha avviato il recupero delle somme, dire che “i tempi non saranno brevi” e che “è stato dato un segnale”. Altro che segnale! I segnali di fumo lasciamoli ai pellerossa, per piacere. Si stanino i componenti delle cricche, alcuni dei quali sono rimasti ancora all'interno dell'ente, magari aspettando di poter ricominciare i loro maneggi, e i politici facciano quel che devono fare, dirigendo l'ente e non lasciandosi ridurre, come invece è avvenuto, ad una sorta di “re travi-cellati”, manipolati ed etero-diretti.

also simone serpentini

